



Informativa al Pubblico al 31.12.2010

# PILLAR III

## GRUPPO

## CREDIT SUISSE

## (ITALY)

# Indice

INDICE	1
<b>1. INTRODUZIONE</b>	2
<b>2. NOTE</b>	3
<b>3. ELENCO DELLE TAVOLE INFORMATIVE</b>	4
<b>3.1 TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE</b>	4
<b>3.2 TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE</b>	6
<b>3.3 TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	7
<b>3.4 TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>	8
<b>3.5 TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI GENERALI</b>	11
<b>3.8 TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</b>	14
<b>3.9 TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE</b>	16
<b>3.12 TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO</b>	18
<b>3.14 TAVOLA 12: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO</b>	19

# 1. Introduzione

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) prevede specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle logiche e degli strumenti finalizzati all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Nel rispetto delle disposizioni regolamentari Credit Suisse (Italy) (di seguito Gruppo), in quanto Gruppo Bancario italiano, provvede alla pubblicazione delle seguenti tavole, secondo quanto previsto dalla Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatazza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito - informazioni generali
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 14: Rischio di tasso d'interesse

Il Gruppo ha posto in essere procedure e strategie tese a garantire il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico.

Sono state adottate soluzioni organizzative per poter garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza.

Il Gruppo pubblica la presente Informativa al Pubblico su proprio sito internet

<https://www.credit-suisse.com/it/privatebanking/it/>

## 2. Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in migliaia di euro.

## 3. Elenco delle Tavole Informative

### 3.1 Tavola 1: Requisito Informativo Generale

#### Informativa qualitativa

Le politiche di gestione dei rischi connessi all'operatività di Credit Suisse (Italy) Spa prevedono lo svolgimento di attività di:

- individuazione dei rischi;
- valutazione/misurazione dei rischi;
- controllo interno;
- reporting

#### Individuazione dei rischi

L'individuazione dei rischi consiste nell'analisi delle diverse tipologie di rischio (misurabili e non) connesse ai processi aziendali, ai prodotti e servizi offerti, tenuto conto delle previsioni applicabili al Gruppo, al contesto di riferimento e alle politiche del Gruppo Credit Suisse.

#### Valutazione/misurazione dei rischi

Le metodologie di misurazione e valutazione dei rischi sono definite in coerenza con le previsioni contenute nella normativa di vigilanza e con la classe dimensionale di appartenenza del Gruppo ai fini ICAAP (classe 3, che include Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro). In particolare:

- metodo standardizzato per il rischio di credito e controparte
- metodo Base per il rischio operativo
- metodo standardizzato per il rischio di mercato
- metodi previsti per le banche appartenenti alla classe 3 per i rischi di concentrazione e di tasso d'interesse
- con riferimento ai rischi non misurabili, la gestione del rischio viene attuata mediante la definizione di idonei sistemi di controllo e mitigazione degli stessi.

Con riferimento al metodo standardizzato semplificato utilizzato ai fini della misurazione dei rischi di credito e controparte il Gruppo non si è avvalso delle valutazioni rilasciate da ECAI.

#### Controllo interno

Il Gruppo si è dotato di un sistema dei controlli interni costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto della normativa applicabile alle attività svolte dal Gruppo Credit Suisse (Italy) e delle strategie aziendali nonché il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, sia amministrativi sia produttivi, distributivi ecc.;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;

- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è basato su tre livelli di controllo, di seguito descritti, e un livello degli "Organi amministrativi" in cui vengono prese le decisioni correlate ai rischi e alle azioni da porre in essere per ottimizzare l'organizzazione ed il sistema dei controlli interni, mentre il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. n. 231/2001 svolgono i controlli di rispettiva competenza.

I controlli di terzo livello, svolti dalla Funzione di Internal Audit (in delega totale alla Casa Madre), sono volti a controllare la regolarità dell'operatività e l'effettiva operatività dei presidi posti in essere per il governo dei fattori di rischio che caratterizzano i diversi ambiti operativi del Gruppo e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di secondo livello sono finalizzati all'analisi dettagliata e al monitoraggio di tutti i rischi insiti nei processi aziendali e sono svolti da specifiche Funzioni aziendali con riferimento ai rischi di credito (Funzione Credit Risk Management), finanziari (Funzione Controlling & MIS), operativo (Funzione Operational Risk Management) e di conformità alle norme (Funzione Compliance). I controlli di primo livello hanno per obiettivo l'esecuzione giornaliera dei controlli operativi volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati all'interno delle strutture operative e di back office. Vengono svolti con frequenza predeterminata e costante e solitamente eseguiti su ogni transazione anche con l'ausilio di strumenti informatici di controllo.

Al fine di rinforzare le attività di controllo di primo livello è stata realizzata una griglia di controlli che incrocia quelli di linea, assegnata al management del Gruppo, con l'obiettivo di monitorare e migliorare il processo nel suo complesso.

#### Reporting

I flussi informativi nei confronti degli Organi amministrativi e di Controllo del Gruppo riguardanti le diverse tipologie di rischio sono caratterizzati da tempistiche e contenuti predefiniti e coinvolgono, in particolare, la Funzione di Internal Audit e le diverse Funzioni preposte al controllo dei singoli rischi nonché la Funzione di Financial Accounting relativamente alla quantificazione dei requisiti patrimoniali e del patrimonio di vigilanza. All'interno del Gruppo è inoltre istituito un apposito Comitato (Operational & Risk Committee), che si riunisce con cadenza mensile agendo da punto di raccolta e discussione delle principali problematiche operative e di rischio del Gruppo.

Il Gruppo applica il processo di gestione sopra descritto ai seguenti rischi:

## Rischi del Primo Pilastro

- Rischio di credito che consiste nel rischio di perdite finanziarie dovute all'inadempienza di clienti, controparti o emittenti;
- Rischio di mercato, che comprende: rischi di posizione, regolamento e concentrazione, con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza ed il rischio di cambio e di posizione su merci, con riferimento all'intero bilancio;
- Rischio operativo, inteso come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni nell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

## Altri Rischi

- Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità: il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

## 3.2 Tavola 2: Ambito di applicazione

### Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano al Gruppo.

### Informativa quantitativa

Credit Suisse (Italy) S.p.A. è Capogruppo del Gruppo Bancario Credit Suisse (Italy) iscritto al n. 3089 dell'Albo dei gruppi bancari ex art. 64 del Testo Unico Bancario. Fa parte del Gruppo Bancario Credit Suisse (Italy), oltre alla stessa Credit Suisse (Italy) S.p.A., la Credit Suisse Servizi Fiduciari s.r.l., autorizzata all'esercizio dell'attività di amministrazione fiduciaria di patrimoni.

Entrambe le società vengono consolidate integralmente sia per quanto riguarda il bilancio che i coefficienti patrimoniali.

Non vi sono società controllate non incluse nel consolidamento.

Denominazione imprese	Sede	Consolidamento Società	
		Bilancio	Prudenziali
Credit Suisse Italy S.p.A.	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale
Credit Suisse Servizi Fiduciari Srl	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale

### 3.3 Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza

#### Informativa qualitativa

Gli elementi principali compresi nel patrimonio di base consolidato fanno riferimento alla Capogruppo e in particolare sono:

- tra gli elementi positivi il capitale sociale interamente versato e le riserve
- tra gli elementi negativi le altre immobilizzazioni immateriali e le perdite riportate.

#### Informativa quantitativa

A fine 2010 il patrimonio netto del Gruppo ammonta a Euro 74.119 mila. Stante l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo pari a Euro 73.683 mila, i requisiti totali prudenziali richiesti a fronte del rischio di credito, di mercato ed operativo risultano essere adeguatamente rispettati. Le componenti di rischio sono quasi totalmente imputabili all'attività bancaria posta in essere dalla Capogruppo e mostrano un generale aumento rispetto al precedente esercizio. Di seguito si riporta l'ammontare e la composizione del patrimonio di vigilanza consolidato al 31.12.2010.

Tabella 3.3.1 Patrimonio di vigilanza.

Ammontare del Patrimonio di Vigilanza Consolidato	Importi
<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>	
Capitale	74.596
Riserve	950
Utili del periodo	1.638
<b>Totale elementi positivi del Patrimonio di Base</b>	<b>77.184</b>
<b>Elementi negativi</b>	
Altre Immobilizzazioni Immateriali	1.998
Perdite	1.503
<b>Totale elementi negativi del Patrimonio di Base</b>	<b>3.501</b>
<b>Patrimonio di Vigilanza Consolidato</b>	<b>73.683</b>



## 3.4 Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

### Informativa qualitativa

Il Gruppo appartiene alla classe 3, sulla base delle previsioni di cui al Titolo III, Cap. 1, delle 'Nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche. La misurazione dei rischi di primo e secondo pilastro ai fini del calcolo del requisito patrimoniale segue pertanto i seguenti criteri.

#### Primo pilastro

Le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi di primo pilastro e relativa determinazione del capitale interno prevedono l'utilizzo dei metodi regolamentari previsti nelle Nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche.

I metodi utilizzati sono:

- Rischio di credito: metodo standardizzato semplificato
- Rischio di controparte: metodo del valore corrente.
- Rischio di mercato: metodo standardizzato.
- Rischio operativo: metodo base (Basic Indicator Approach).

### Secondo pilastro

Il secondo pilastro introduce aspetti qualitativi nell'adeguatezza patrimoniale e conseguente solvibilità degli intermediari. Le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e della determinazione del capitale interno prevedono l'utilizzo di specifici algoritmi per il rischio di concentrazione e rischio di interesse sul banking book e di modalità di impiego della raccolta diretta volte a minimizzare il rischio di liquidità. Per gli altri rischi è stata adottata la valutazione delle misure organizzative assunte a presidio e mitigazione.

Il Gruppo si è dotato di un processo finalizzato a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti con riferimento al Gruppo bancario. Tale processo

- è formalizzato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi amministrativi ed è proporzionato alle caratteristiche dimensioni e complessità dell'attività svolta
- considera sia i rischi di primo pilastro sia gli altri rischi (c.d. "secondo pilastro") previsti nella normativa di vigilanza sul processo di controllo prudenziale e richiamati nel paragrafo 3.1.

## Informativa quantitativa

Di seguito sono riportati i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2010.

Tabella 3.4.1 Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
<b>A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>			
<b>A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA SEMPLIFICATA- ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>1.251.961</b>	<b>508.101</b>	<b>40.648</b>
A.1.1 Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	22.945	-	-
A.1.2 esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-
A.1.3 Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore	20.456	20.456	1.636
A.1.4 Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
A.1.5 Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
A.1.6 Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	839.211	178.405	14.272
A.1.7 Esposizioni verso o garantite da imprese	154.074	154.074	12.326
A.1.8 Esposizioni al dettaglio	178.344	118.652	9.492
A.1.9 Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
A.1.10 Esposizioni scadute	388	582	47
A.1.11 Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
A.1.12 Esposizione sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
A.1.13 Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
A.1.14 Esposizioni verso O.I.C.R.	-	-	-
A.1.15 Altre esposizioni	36.543	35.932	2.875
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	0

Tabella 3.4.2 Coefficienti patrimoniali

Adeguatezza patrimoniale	Requisito
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>508.101</b>
<b>Rischio di credito e di controparte</b>	<b>508.101</b>
Metodologia standardizzata	508.101
Metodologia basata sui rating interni	-
Base	-
Avanzata	-
Cartolarizzazioni	-
<b>REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>	
<b>Rischio di credito e di controparte</b>	<b>40.648</b>
<b>Rischi di mercato</b>	<b>48</b>
Metodologia standard	48
Modelli interni	-
Rischio di concentrazione	-
<b>Rischio operativo</b>	<b>10.421</b>
Metodo base	10.421
Metodo standardizzato	-
Metodo avanzato	-
<b>Altri requisiti prudenziali</b>	<b>-</b>
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>51.117</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>	
Attività di rischio ponderate	638.963
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,5%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,5%

## 3.5 Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni Generali

### Informativa qualitativa

#### Definizioni di esposizioni deteriorate

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica.

**Incagli:** definiscono l'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo: sono valutati in maniera analitica.

**Esposizioni Ristrutturate:** rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale: sono valutati analiticamente.

**Esposizioni scadute:** rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni.

#### Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela e verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte.

Tali voci comprendono anche titoli di debito aventi le medesime caratteristiche.

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'acquisizione o all'erogazione dell'attività finanziaria (ancorché non ancora regolati), i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo, eventualmente rettificato al fine di tener conto di riduzioni/ riprese di valore risultanti dal processo di valutazione. Gli utili (o le perdite) su crediti, ove non coperti, sono rilevati nel conto economico:

■ quando l'attività finanziaria in questione è eliminata, alla voce 100.a) "Utili (perdite) da cessione";

ovvero:

■ quando l'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore, alla voce 130.a) "Rettifiche di valore nette per deterioramento".

Gli interessi sui crediti erogati sono classificati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento dell'eventuale incasso.

Un credito è considerato deteriorato quando si ritiene che, probabilmente, non si sarà in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tali crediti problematici sono rivisti ed analizzati periodicamente, almeno una volta all'anno. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di conto economico 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

L'eliminazione integrale di un credito è effettuata quando lo stesso è considerato irrecuperabile o è stralciato nella sua interezza. Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce 130.a) "Rettifiche/ Riprese di valore nette per deterioramento" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale del credito. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti alla medesima voce.

### Informativa quantitativa

Le tabelle sotto riportate rilevano le esposizioni secondo la seguente organizzazione:

- Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria
- Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ordinaria

Tabella 3.5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ordinaria

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	78	187	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	2	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	25	-	20	-	68	-	7	-
A.5 Altre esposizioni	151.075	-	25.596	-	85.294	-	26.937	-
<b>Totale</b>	<b>151.100</b>	-	<b>25.616</b>	-	<b>85.442</b>	<b>187</b>	<b>26.944</b>	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	45.692	-	3.781	-	8.394	-	450	-
<b>Totale</b>	<b>45.692</b>	-	<b>3.781</b>	-	<b>8.394</b>	-	<b>450</b>	-
<b>Totale 31/12/2010</b>	<b>196.792</b>	-	<b>29.397</b>	-	<b>93.836</b>	<b>187</b>	<b>27.394</b>	-
<b>Totale 31/12/2009</b>	<b>109.549</b>	-	<b>18.831</b>	-	<b>35.913</b>	<b>187</b>	<b>15.559</b>	-

In considerazione che le esposizioni creditizie sono quasi totalmente verso clientela italiana viene fornita la ripartizione per zone geografiche dell'Italia.

Tabella 3.5.3 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	78	187	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	2	-	X	-	-	X	1	-	X	118	-	X
A.5 Altre esposizioni	999	X	-	-	X	-	2.670	X	-	-	X	-	37.886	X	-	250.640	X	-
<b>Totale A</b>	<b>999</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.672</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>37.887</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>250.838</b>	<b>187</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	126	X	-	74	X	-	4.025	X	-	54.984	X	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>126</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.025</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>54.984</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2010</b>	<b>999</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.798</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>41.912</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>305.822</b>	<b>187</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2009</b>	<b>1.099</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		<b>-</b>	<b>3.023</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>56.261</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>122.826</b>	<b>187</b>	<b>-</b>

## 3.8 Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

### Informazioni qualitative

Il portafoglio crediti verso la clientela ricomprende linee di credito per cassa con utilizzi sotto forma di finanziamenti a scadenza o scoperti di conto corrente, linee per crediti di firma di natura finanziaria e commerciale, linee di credito per l'attività in derivati.

Tale portafoglio è prevalentemente assistito da adeguate garanzie reali e/o da fidejussioni bancarie. Va precisato che, allo stato, in un'ottica prudenziale, i pegni sul valore dell'insieme e/o su gestioni patrimoniali individuali, che rappresentano la maggior parte delle garanzie ricevute, non sono stati considerati eligibili per l'applicazione di ponderazioni sull'esposizione creditizia.

Il Gruppo concede linee di credito assistite da garanzie ed i principi d'erogazione si fondano sulla valutazione del merito creditizio del cliente, sono acquisite notizie riguardanti le finalità dell'operazione creditizia (quali esigenze di liquidità, necessità di copertura finanziaria, ottimizzazione finanziaria), le modalità di rimborso e la tipologia di garanzie prestate che devono risultare adeguate a garantire il rimborso dello stesso.

Per le garanzie offerte costituite da strumenti finanziari, il Gruppo applica un haircut (margine di riduzione inteso come differenza tra l'importo del credito accordato e il valore di mercato della garanzia fornita) teso a premunirsi contro l'eventuale perdita di valore della garanzia stessa.

Il margine di riduzione varia in funzione di parametri stabiliti (qualità dell'emittente, durata, volatilità dell'attività finanziaria, etc.).

### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Il Gruppo ha sviluppato un sistema di gestione delle garanzie reali al fine di assicurare un chiaro ed efficace processo di valutazione, monitoraggio e gestione di tutte le tipologie di garanzie finalizzate a mitigare il rischio di credito.

La valutazione della garanzia reale è basata sul valore corrente mercato o sul prezzo al quale il bene sottostante può essere ragionevolmente venduto (vale a dire il "valore equo" dello strumento finanziario acquisito in pegno o dell'immobile posto a garanzia).

### Informazioni quantitative

La tabella seguente riporta separatamente per ciascuna classe regolamentare il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali e personali.

Tabella 3.8.1 Attenuazione del rischio

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
					Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati								
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
2.1 totalmente garantite	289.216	600	179.889	85.526	-	-	-	-	-	-	-	21.793	1.408	289.216
- di cui deteriorate	61	-	61	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61
2.2 parzialmente garantite	285	-	244	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	248
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:														
2.1 totalmente garantite	58.234	-	49.443	8.791	-	-	-	-	-	-	-	-	-	58.234
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## 3.9 Tavola 9: Rischio di controparte

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Questo rischio per il Gruppo è riferibile solo alle operazioni di cambi a termine ed interessa solo le posizioni assunte dalla capogruppo su derivati finanziari negoziati con la clientela e con la controllante CREDIT SUISSE AG. Una procedura interna prevede inoltre l'attribuzione di un limite operativo preventivo per ciascuna controparte, previo accurato processo di selezione.

I limiti interni per operatività in cambi a termine identificano il massimale di operatività che il Gruppo concede ai singoli clienti.

Il metodo di calcolo dell'esposizione, definito nei regolamenti e nelle procedure interne, è il metodo dell'equivalente creditizio – calcolato applicando al valore nozionale dell'operazione il coefficiente di ponderazione – e il mark-to-market, provvedendo dove lo scostamento sia significativo, al riesame della posizione.

Ad oggi il Gruppo non riconosce, ai fini di Vigilanza Prudenziale, alcun accordo di compensazione.

### **Informativa quantitativa**

Di seguito è riportato il dettaglio dei derivati finanziari ("over the counter") aventi fair value positivo che quindi generano il rischio di controparte in migliaia di euro. Per completezza è rappresentato altresì il dettaglio dei valori fair value negativi.

Tabella 3.9.1 Fair Value positivo e negativo dei contratti derivati – Rischio di controparte

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	72.538	22.713	-	4.790	45.035
- fair value positivo	-	-	916	63	-	58	776
- fair value negativo	-	-	869	438	-	-	461
- esposizione futura	-	-	726	227	-	48	450
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

## 3.12 Tavola 12: Rischio Operativo

### **Informativa qualitativa**

La metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi al rischio operativo – per la cui definizione si rimanda al Paragrafo 3.1 del presente documento, nella parte descrittiva delle definizioni dei “Rischi del Primo Pilastro” – prevede l'utilizzo del metodo base (Basic Indicator Approach) in cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (margine d'intermediazione), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante, per alcune osservazioni del triennio di riferimento, non sussista, il calcolo del requisito va determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili.

In caso di cessione o acquisizione di segmenti di operatività, tali eventi incidono sul calcolo del requisito patrimoniale soltanto a partire dalla data di perfezionamento dell'evento e non comportano pertanto modifiche a ritroso dell'indicatore rilevante.

## 3.14 Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### Informativa qualitativa

Il concetto di Rischio di Tasso si riferisce al portafoglio bancario escluso il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. E' quindi riferibile ai disallineamenti fra la struttura temporale delle poste attive e passive nella gestione della liquidità e dalle conseguenze che un movimento della curva dei tassi potrebbe generare in virtù di tali disallineamenti.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario derivano dalle operazioni effettuate con clientela. Si tratta principalmente di operazioni di impiego, per il tramite di finanziamenti erogati, e di raccolta attraverso depositi passivi. La politica adottata per la gestione del rischio su tasso di interesse è ispirata a criteri di prudenza e prevede la minimizzazione del rischio tramite la copertura, di norma effettuata con la casa madre, delle eventuali esposizioni, attive e passive, sulle diverse scadenze. Il rischio viene calcolato, monitorato e limitato utilizzando il metodo del Mismatch.

Le restanti operazioni di raccolta sono effettuate a tasso variabile e la relativa liquidità è reinvestita con forme di impiego a vista.

Questo fa sì che:

- Una percentuale rilevante della raccolta a vista venga impiegata in depositi interbancari a brevissimo termine (O/N, T/N, S/N, SW);
- Una percentuale rilevante degli impieghi vincolati (di norma con scadenza superiore al mese) sia finanziata tramite raccolta interbancaria di pari durata.